

AO

automazione oggi bussola economica

Il gioco delle parti

L'industria manifatturiera italiana ha bisogno di guardare a tutti gli attori che svolgono in essa ruoli 'vitali': le imprese, le pubbliche amministrazioni, la ricerca

MADDALENA PRIA

E sistono situazioni in cui mettere in atto 'il gioco delle parti' permette un confronto costruttivo volto a migliorare sensibilmente le condizioni di una realtà. Alla domanda sullo stato di salute dell'industria manifatturiera del nostro paese, infatti, può rispondere soltanto il dialogo tra le parti coinvolte: gli industriali, le risorse del settore della ricerca e gli esponenti delle pubbliche amministrazioni devono confrontarsi con l'obiettivo comune di favorire lo sviluppo del settore. A rendere concreto questo confronto pensa oggi la piattaforma tecnologica Manifuture-IT, che lavora per un futuro dell'industria manifatturiera che sia proiettato verso il mercato globale e verso il raggiungimento di risultati concreti.

Il manifatturiero in Italia

L'industria manifatturiera italiana sta indubbiamente vivendo un'importante fase di innovazione, in parte correlata a un panorama legislativo effettivamente incidente sulla vita del settore, ma soprattutto derivante dalla condizione del comparto stesso, che si dimostra poco vulnerabile agli attacchi dei paesi emergenti, che altrove roscicchiano con facilità consistenti porzioni del mercato globale. Il comparto, infatti, dimostra una discreta tenuta: il settore coinvolge nel complesso più di 500.000 imprese, le più importanti delle quali sono tutte riunite sotto il cappello di Federmacchine (si vedano le tabelle 1, 2, 3 e 4); nell'insieme, esse vanno a comporre la voce più alta dell'attivo commerciale

italiano con un fatturato complessivo di circa 851 miliardi di euro, un valore aggiunto pari a più di 1.500 miliardi di euro e circa 4,5 milioni di addetti. L'industria dei beni strumentali, in particolare, è l'origine dell'intera filiera e, per garantirsi un futuro, deve continuare a offrire flessibilità e competitività agli utilizzatori, due fattori che hanno una forte ricaduta in termini di formazione. L'industria meccanica, cardine del sistema economico del paese, va oggi difesa in modo attivo: attualmente, infatti, il settore non è più in grado di 'autoalimentare' il proprio benessere grazie all'export, che comunque continua a essere un elemento importante per la sopravvivenza del comparto grazie al fatto che il 'made in Italy' è un marchio di qualità agli occhi dei paesi esteri non più

per il solo settore del 'lifestyle', ma anche per quello dei beni strumentali. Il nutrimento che viene dall'esterno, come accennato, non è sufficiente: l'industria manifatturiera deve cercare le risorse a un livello più profondo, ovvero quello dove si collocano ricerca e sviluppo e pubbliche amministrazioni. Inoltre, nella variegata scenografia del settore, occorre prestare costante attenzione alle imprese piccole e medie, le quali necessitano di un supporto esterno in grado di garantire loro la sufficiente visibilità per consentirne l'accesso al mondo della ricerca e dello sviluppo. La piattaforma Manufutute-IT, nata circa un anno fa, ha come finalità primaria proprio quella di incentivare lo sviluppo del settore dei beni strumentali, tuttavia, Federmacchine e Manufutute non possono da sole ricoprire tutti i ruoli del 'teatro dell'industria meccanica': occorre chiamare sul palco anche le pubbliche amministrazioni e i ricercatori, oltre che i reali rappresentanti della realtà industriale italiana. Nel confronto sono quindi sul tappeto questioni di vecchia data e questioni di recente manifestazione.

Il territorio

Le pubbliche amministrazioni, con il loro ruolo di potere decentrato, perorano, in buona parte a ragione, la causa della propria regione di appartenenza. Si prenda il caso della Lombardia, "l'ottava regione a livello di Comunità Europea in termini di PIL" nella descrizione di Adriano De Maio, sottosegretario di Alta Formazione, Ricerca e Innovazione della regione. Più in generale, l'elemento cui le pubbliche amministrazioni

fanno riferimento per rivendicare l'importanza del loro ruolo è l'articolo 5 della Costituzione, il quale prevede, e tutela, il ruolo attivo delle regioni nei campi della ricerca, della formazione e dell'innovazione. Ma fino a che il riconoscimento si ferma a una mera norma, per quanto di valenza costituzionale, le pubbliche amministrazioni non risultano, nel concreto, vere parti operative in questo mondo in qualche modo autosufficiente che è

consiste nell'alta formazione, che significa creare risorse destinate a proporsi sul mercato come tecnici altamente specializzati; il secondo passo è in un sistema di ricerca che produca innovazione attraverso l'attività di tecnici specializzati; il terzo passo sta nel giungere a condividere con gli attori della produzione, quindi con gli imprenditori, il concetto che l'innovazione è graduata e quindi non sempre estrema, spesso anzi leggera,

Produzione (in milioni di euro)

	2005	2006	variazione 2005-2006
Acimac	1.777	1.702	-4,2%
Acimall	1.568	1.820	16,1%
Acimga	1.640	1.670	1,8%
Acimit	2.547	2.680	5,2%
Assocomplast	3.700	3.850	4,1%
Assomac	488	500	2,5%
Marmomacchine	1.120	1.250	11,6%
Gimav	1.176	1.238	5,3%
Ucima	3.120	3.276	5%
Ucimu	4.309	4.992	15,9%
Unacoma	10.485	11.068	5,6%
Federmacchine	31.930	34.046	6,6%

Tabella 1 - I dati in tabella mostrano l'andamento del fatturato delle associazioni di produttori di beni strumentali consociate a Federmacchine; l'ultima riga presenta i risultati globali di Federmacchine (fonte: Centro studi Federmacchine)

il settore industriale italiano dei beni strumentali. Le regioni hanno idee chiare su come svolgere il loro operato: tre passi consequenziali, se bene articolati, permetteranno di garantire all'industria un serbatoio dal quale attingere le risorse necessarie a produrre innovazione. Il primo passo

impercettibile sul breve periodo, fondante sul lungo.

A livello regionale, spicca il caso della Lombardia, regione che sponsorizza apertamente interventi di vario taglio al livello della produzione; essa, infatti, punta molto su un risultato finale, ovvero ottenere risultati grazie al con-

Manufuture-IT: per competitività e sostenibilità

La piattaforma tecnologica Manufuture Italia, guidata da Federmacchine, ha lo scopo di definire, sviluppare e implementare strategie di ricerca, innovazione e formazione tali da rilanciare i settori del manifatturiero sul mercato globale, garantendo loro competitività, crescita sostenibile, disponibilità di competenze professionali, migliore qualità della vita. Manufuture-IT è legata a Manufuture Europa, di cui utilizza l'approccio e il modello di riferimento generale, al pari delle altre piattaforme nazionali operative in 25 paesi dell'Unione Europea.

"Manufuture è uno strumento importante" commenta Alberto Sacchi, presidente di Federmacchine, ente promotore e primo sostenitore della piattaforma al cui vertice, in qualità di presidente, si trova Alberto Tacchella.

Export (in milioni di euro)			
	2005	2006	variazione 2005-2006
Acimac	1.320	1.244	-5,8%
Acimall	1.290	1.492	15,7%
Acimga	1.281	1.301	1,6%
Acimit	2.012	2.091	3,9%
Assocomaplast	2.184	2.268	3,8%
Assomac	348	355	2%
Marmomacchine	760	800	3,9%
Gimav	851	893	4,9%
Ucima	2.740	2.962	8,1%
Ucimu	2.356	2.773	17,7%
Unacoma	5.835	6.303	8%
Federmacchine	20.987	22.482	7,1%

Tabella 2 e 3 - In alto, si vede la variazione 2005-2006 relativa all'export registrata dalle consociate di Federmacchine; in basso, le variazioni subite dall'import nel medesimo periodo (fonte: Centro studi Federmacchine)

corso di aree di natura puramente scientifica e tecnologica. In Lombardia, i settori trainanti sono quelli della salute, dell'energia, alimentare e del manifatturiero. La presenza di quest'ultimo deve suscitare una riflessione: la regione, infatti, non si è lasciata intimorire dalla paventata visione di un'industria manifatturiera destinata a divenire puramente 'virtuale', anzi ha tradotto il naturale cambiamento delle situazioni in un potenziale di crescita per la Lombardia stessa, pronta a mettere a frutto il suo 'saper fare'. Un simile approccio implica uno sforzo di alleanza, sia interno sia esterno: internamente significa, infatti, rendere collaborativi, appianando i dissidi, trovando mediazioni, offrendo vantaggi spesso in termini economici, le imprese e la ricerca; esternamente, l'alleanza deve essere tra regioni, poiché il funzionamento di una singola regione, a scapito di quello delle altre o semplicemente a fronte di una loro mancata crescita, viene comunque soffocato se il sistema, a livello sovra-regionale, non è efficiente.

Generare il nuovo

Con le carte delle pubbliche amministrazioni scoperte e le condizioni di

Import (in milioni di euro)			
	2005	2006	variazione 2005-2006
Acimac	-	-	-
Acimall	154	174	13%
Acimga	798	861	7,9%
Acimit	582	568	-2,4%
Assocomaplast	567	589	3,9%
Assomac	22	24	9,1%
Marmomacchine	22	39	77,3%
Gimav	47	51	8,5%
Ucima	260	304	16,9%
Ucimu	1.147	1.308	14%
Unacoma	1.903	2.004	5,3%
Federmacchine	5.502	5.922	7,6%

imprese e strutture di ricerca note, entra ufficialmente in gioco una piattaforma quale è Manufuture-IT, il cui desiderio è quello di 'generare il nuovo'. Un nuovo del quale le basi sono state gettate, solide, ancora negli anni Novanta e per garantire il quale lo sguardo sia costantemente puntato verso l'innovazione. Il progetto, ufficialmente in corso d'opera, ha in Milano una sorta di base operativa, poiché nel capoluogo lombardo ha la propria sede Federmacchine, ma ha in sé un seme di ramificazioni: con alle spalle, appunto, gli anni Novanta,

durante i quali la stessa Comunità Europea iniziò a interessarsi alla sostenibilità in un'ottica di potenziamento e sostegno del settore manifatturiero, oggi Manufuture-IT può offrire alcuni dei frutti di quel passato germogliati sul suolo italiano: le università, innanzitutto, che hanno generato e continuano a generare 'visioni' futuribili e fattibili, in un connubio semantico che sintetizza perfettamente ciò che l'innovazione deve essere, ovvero proiettata verso scenari al presente irraggiungibili, ma al futuro concretizzabili. Essere propositivi e attuativi innanzitutto permette all'industria manifatturiera di affrontare con successo sfide che necessitano di risposte globali. È il caso, ad esempio, del cosiddetto sviluppo sostenibile, un obiettivo strategico per un comparto che produce lavoro e gestisce materia-

li con la necessità ineliminabile di mantenersi competitivo nella propria sostenibilità offrendo prodotti e servizi ad alto valore aggiunto. Le cifre del comparto, che sono state ricordate in apertura, per essere ottimali, dovrebbero risultare tutte maggiorate almeno del dieci per cento.

Un acronimo per il manifatturiero

SI, ecco che cosa Manufuture mette a disposizione delle strutture dell'industria manifatturiera: un acronimo che sta a significare 'Strategie di Intel-

ligence', ovvero un approccio all'economia dell'industria dei beni strumentali che tenga costantemente presente il processo di globalizzazione dei mercati, tanto ampio da stare coinvolgendo anche i mercati arabi.

Tre i cardini del progetto, tre le questioni da risolvere per renderli operativi. Innanzitutto, occorre 'generare' SI, e subito si pongono questioni di ordine 'temporale': qual è il periodo di riferimento entro cui tale generazione deve avvenire? Il medio o il medio-breve? Su tale questione si scontrano naturalmente le richieste delle imprese con le esigenze del sistema di R&S: le prime chiedono tempi di innovazione nell'ordine delle settimane; il secondo rivendica il bisogno di tempi nell'ordine dei mesi, se non degli anni, per produrre 'vera' innovazione. Se i contendenti seguissero linee del tutto prive di coordinamento superiore, si mirerebbe a un sistema che genera prodotti infattibili tramite processi limitatamente evoluti. La risposta, ancora una volta, è nel dialogo che permette la nascita di prodotti altamente evoluti e indubbiamente fattibili.

Generate le SI, il secondo passo consiste nel facilitarne il più possibile la diffusione e il terzo nella concretizzazione del loro uso.

È chiaro come questo implichi ancora una volta che gli attori dell'intero sistema vengano raggiunti dal medesimo messaggio: associazioni come Federmacchine e Ucima, che sono un 'first' tutto italiano da non sottovalutare, agiscono proprio nel senso della tutela degli interessi presenti e futuri del comparto tramite la diffusione, in

concomitanza con l'operato del 'mirror group' Manufuture-IT, delle SI. Ma la proposta di Manufuture-IT, e degli enti che la supportano, non si ferma al 'prodotto'. L'azione della piattaforma è vincolata a una visione del settore come 'processo e prodotto': si tratta di una visione avanguardistica, poiché ragionando in questi

Quale futuro?

Di fronte alle dichiarazioni di intenti di una piattaforma come Manufuture-IT, e di fronte alle relative azioni in atto da parte dell'organizzazione, la domanda, a questo punto, non può che essere una: come agire per garantire un futuro all'industria manifatturiera italiana?

Addetti			
	2005	2006	variazione 2005-2006
Acimac	6.495	6.938	6,8%
Acimall	12.000	12.000	0%
Acimga	7.300	7.300	0%
Acimit	22.040	20.892	-5,2%
Assocomplast	12.300	12.300	0%
Assomac	6.200	6.050	-2,4%
Marmomacchine	10.000	11.300	13%
Gimav	4.500	4.500	0%
Ucima	16.900	16.800	-0,6%
Ucimu	31.330	31.340	0%
Unacoma	39.700	39.700	0%
Federmacchine	168.765	169.120	0,2%

Tabella 4 - Il comparto dell'industria manifatturiera ha un ruolo di primaria importanza anche per quanto riguarda l'offerta occupazionale (fonte: Centro studi Federmacchine)

termini gli interventi risultano trasversali a tutti i settori, che sono attualmente dieci ma hanno ampie prospettive di incremento. Tale visione rientra in un'iniziativa pilota denominata Eureka Cluster Manufuture Industry, dove la fabbrica in se stessa è vista come il frutto dell'unione tra processo e prodotto, in un evolversi in cui la ricerca svolge un ruolo efficiente nel medio periodo.

La risposta deve innanzitutto tenere conto del ruolo chiave a livello di sviluppo economico che il comparto ricopre a livello europeo: il settore, infatti, garantisce l'occupazione di circa 32 milioni di persone. Mantenerlo in buona salute e migliorarne la resa risulta palesemente fondamentale. I bisogni del settore possono essere riassunti in tre parole: trasformazione, implementazione, inno-

Pratica versus teoria

Il rapporto tra l'industria, che produce concretezza, e il mondo dell'università, che crea idee, è da sempre difficoltoso, benché ultimamente si faccia sempre più strada la consapevolezza dell'utilità di una collaborazione diretta: università e centri di ricerca si dimostrano effettivamente coscienti dell'importanza per le aziende del 'time to market'; parimenti, l'industria sembra comprendere le necessità di fondi e mezzi della ricerca. Il cammino di conciliazione è attualmente in atto, ma risulta accidentato e difficoltoso, soprattutto per le questioni di ordine più meramente economico: quando di mezzo ci sono i contributi ottenibili dalla pubblica amministrazione, i due contendenti mostrano ancora delle difficoltà a superare una visione 'per compartimenti stagni'. Il concetto che elargizioni in denaro alla ricerca si tramutano in risorse di altra natura per le imprese è ancora piuttosto ostico, così come il concetto inverso.

vazione. La trasformazione è un passaggio estremamente importante, attualmente persino necessario: tale processo si appoggia su risorse intangibili, ovvero sulla ricerca, il cardine che permette all'industria di restare al passo con un mercato sempre più customizzato alla cui base ci sono procedimenti complessi che necessitano di personale sempre più qualificato. Definendo obiettivi strategici e sviluppando 'roadmap' che definiscano con precisione i piani di sviluppo, si aprono le porte all'implementazione di progetti specifici, mirati all'innovazione, ovvero a quei prodotti di cosiddetta 'terza generazione' che offrono un elevato valore aggiunto e riguardo ai quali l'Italia ha ampio margine per arrivare a ricoprire un ruolo importante grazie alla sua 'storica' predisposizione all'innovazione. L'industria manifatturiera italiana, inoltre, mantenendo costante la percezione della propria trasversalità, deve agire secondo strategie tali da garantirle l'appoggio delle pubbliche amministrazioni: proporre progetti mirati, infatti, risponde a quei 'bandi su progetto' che, ad esempio, vengono pubblicati dalla regione Lombardia. Un bando del genere è lo specchio di una condizione in cui le risorse che un ente pubblico, sia esso regione o stato, ha la possibilità di mettere a disposizione dell'industria sono limitate e quindi richiedono non una distribuzione a pioggia, ma una distribuzione concentrata: se un'industria dimostra di avere un obiettivo strategico impor-

tante, la pubblica amministrazione risponde con una consistente partecipazione in termini di denaro. Gli obiettivi attualmente più rilevanti a livello nazionale sono indubbiamente quelli legati al settore della telemedicina, che coinvolge industria dell'IT, del tessile e dell'alta tecnologia, e al settore del 'design intelligente', ovvero di un comparto del tessile e dell'arredamento che sia possibilmente personalizzato e 'low cost'. Risultati concreti in ambiti simili implicano necessariamente l'esistenza di rapporti collaborativi tra le aziende: le pubbliche amministrazioni non devono limitarsi a elargire somme alle imprese, ma devono agire come 'moltiplicatori di risorse', favorendo il dialogo tra esse. L'unione, insomma, fa ancora la forza. Ma questo concetto comune, quasi banale, sembra scarsamente percepito dalla struttura imprenditoriale italiana: il modello di business che emerge osservando la situazione attuale è quello che prende in considerazione, come elementi fondanti del sistema, le imprese piccole e medie, le università e il territorio; manca la percezione dell'importanza dell'integrazione e del dialogo, ovvero dei due elementi che rendono possibile la generazione di reti distributive. Tali reti sono necessarie e non devono limitarsi ai confini territoriali nazionali: una progettualità rivolta anche alla creazione di una rete logistica unica permetterebbe di superare il ripiegamento dell'industria italiana su se stessa.

Menti aperte

Il comparto manifatturiero deve, in sostanza, aprire la propria mente, rivolgendola a tutto ciò che lo circonda, in modo tale da arrivare a considerare il mondo della ricerca non come un dato 'scontato' dei propri processi, ma come un campo da coltivare con cura.

Come si accennava sopra, i tempi dell'industria e quelli della ricerca raramente coincidono. In questo senso una piattaforma virtuale come Manufature offre la possibilità a queste componenti, antagoniste sul piano delle tempistiche, di avere a disposizione un 'luogo del fare'.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca, da parte sua, agisce appoggiando la realizzazione di ambienti per lo sviluppo di idee, ovvero distretti di alta tecnologia profondamente integrati nel territorio che creino un'alleanza tra scienza e industria, cosicché si realizzi un sistema fondato sullo stare insieme, sul sapere e sul saper fare.

Da questo punto di vista, il Ministero mira anche all'abbattimento del divario regionale: molti fondi devono essere dirottati sul Mezzogiorno, ma non per renderlo una 'batteria di riserva' per il Centro Nord, bensì per renderlo un territorio specializzato e autonomo in grado di essere un'opportunità per il resto d'Italia.

Niente scuse

In conclusione, non esistono allo stato attuale degli impedimenti allo sviluppo dell'intero sistema dell'industria manifatturiera: esistono le condizioni per fare e per fare bene, superando i conflitti e accettando una sorta di patto, ad esempio quello proposto da Federmacchine, che pone la macchina alla base della struttura, ne vincola lo sviluppo all'applicazione di SI e la colloca in un'ottica di medio periodo; tale patto mira a ridurre le tempistiche e contemporaneamente a 'guidare' gli imprenditori nei loro rapporti con le pubbliche amministrazioni e con la ricerca. In definitiva, parlare la stessa lingua è il mezzo principale cui il settore deve rivolgersi per non ripiegare su se stesso fino all'annientamento. ■

Una mappa per il manifatturiero

Aitem (Associazione Italiana Tecnologia Meccanica) ha intrapreso un censimento del settore industriale dal punto di vista delle tecnologie e dei sistemi di lavorazione. Si tratta di un progetto ancora agli inizi, ma che già dimostra di avere un valido potenziale per quanto riguarda l'interconoscenza degli attori del panorama manifatturiero. Aitem, infatti, mira a compiere un accurato screening su cosa e su come si produce, sul numero di addetti coinvolti dal comparto, sulle capacità della ricerca in termini di tempo, sull'estensione in m² dei laboratori e delle attrezzature. Il progetto di Aitem è quello di mappare non solo il settore manifatturiero, ma di estendere lo studio al maggior numero possibile di comparti.